

La nomina del cardinale francese

Jean Villot a segretario di Stato

Perché non ha retto il cartello B.B.B.

La figura dell'ex arcivescovo di Lione - Assume la sua nuova responsabilità in un momento tempestoso, mentre serpeggia in Olanda e altrove una crisi dottrinale e disciplinare che ha addirittura, per Paolo VI, il senso di un prodromo scismatico

Nella tumultuosa giornata dell'abdizione di De Gaulle trapelearono le prime indiscrezioni sulla scelta del nuovo « premier » di Santa Romana Chiesa effettuata, infine, da Paolo VI. Da una telefonata romana destinata a un partecipante ai lavori del Consiglio ecumenico delle chiese a Ginevra si ebbe anche i primi particolari sulla fase risolutiva della sorda battaglia in corso da mesi per la successione all'ottantaseienne cardinale Amleto Giovanni Cicognani, dall'agosto del 1961 Segretario di Stato: « La battaglia dei nomi » qui è stata, invece, perduta - sibilava un coriale - il « cartello B.B.B. » (Bertoli, Baggio, Bellini, neo-porporati i primi due, sostituito alla Segreteria di Stato il terzo) non ha retto. Il francese Villot passa alla Segreteria di Stato...

nel dominio dell'universo, come alcuni giornali o sono lo stesso cardinale Villot ricordava al Congresso nazionale degli assistenti ecclesiastici. La pastorale « nuova » che tenta di innestarsi nelle strutture attuali, quella stessa « apertura ai bisogni del nostro tempo » e l'« elaborazione di una teologia delle realtà terrestri e dei valori umani », di cui un tempo parlò mons. Guerry, qui rientrano in un contesto tipicamente « montinian » tutto compreso in un involucro sacrale invalicabile in cui, mutato quanto è tempo di mutare, l'esperienza attiva, concreta, sociale e storica degli uomini rimane in posizione subalterna... « L'uomo contemporaneo è sempre più tentato di limitare il suo orizzonte - affermava Villot - a questo avvenire terrestre che egli è divenuto capace di prevedere e di preparare... Attraverso la sua esistenza stessa, il sacerdote ha il dovere di impedire che l'umanità si racchiuda negli angusti limiti di un avvenire puramente terrestre... ». E tale rinnovata e più marcata divaricazione, evidentemente polemica con quanto asseriscono le più avanzate « punte » in campo cattolico sul ruolo di una cristiana presenza nella acuta vicenda della « civitas », può riportare nei pressi di quei canoni di una religiosità « angelica », distante dagli uomini e in definitiva « alienante ».

Villot assume la sua nuova responsabilità in un momento tempestoso, mentre serpeggia in Olanda e altrove il flusso di una crisi dottrinale e disciplinare che per Paolo VI ha addirittura, il senso di un prodromo scismatico. L'alone che circonda la Chiesa di Francia, per le cocenti sofferenze sopportate negli anni « cinquanta » a causa delle tentate innovazioni in vari campi, par che ora diventi la credenziale più acquisite per il nuovo Segretario di Stato. La sua relativa eccentricità rispetto alla Curia romana, le probabili resistenze di questa alla sua designazione, estendono quell'alone.

In realtà i margini di movimento già segnati, anche per lui, soprattutto in questi ultimi mesi, dal riflusso post-conciliare appaiono notevolmente consolidati e, in mancanza di nuovi impulsi ristretti, Potrebbero, in definitiva, dare campo, piuttosto che a un « new look » tollerante verso la crescita di sperimentazioni innovatrici già germinate o attecchite in diverse aree nazionali, a un altro « ultramontanismo » del nostro tempo.

Libero Pierantozzi

LA CECOSLOVACCHIA E I SUOI PROBLEMI INTERNI E INTERNAZIONALI

Quel che unisce e distingue le personalità di Dubcek e Husak

Dell'ex segretario si dice che sarebbe stato il dirigente ideale per tempi più pacifici, del suo successore che è un leader per tempi difficili - I propositi della nuova direzione circa i ritmi e i metodi di applicazione della politica di gennaio - La gamma delle reazioni tra le masse popolari

L'IMPORTANZA DEL PIEDE



Mare e minigonna: ma con le calze. Questo suggerisce l'ultima moda (che viene dalla Germania occidentale). Alla ricerca di novità ad ogni costo, è visto che anche gli abiti a tutto corpo, più molto effetto, gli esperti hanno infatti scoperto « l'eroticismo del piede ». Un piede calzato a righe, dicono, si nota subito. Che sia un primo passo verso i costumi a righe delle nostre nonne?

Dal nostro inviato

PRAGA, maggio

A Praga uno dei compagni che in tutti questi mesi sono stati più vicini a Dubcek diceva di lui « Forse è troppo umano per potersi adeguare a situazioni di terrore, sarebbe stato il segretario ideale per tempi più pacifici ». Pochi giorni dopo a Bratislava un altro compagno, che ha seguito tutta la dura lotta politica di Husak, concordando perfino, in un suo scritto « Husak è un leader per tempi difficili ». In questo involontario accostamento vi è, a mio parere, una parte di verità. Ma un suo avversario, tentato un paragone fra i due protagonisti della scena politica cecoslovacca è, certo, seducente al punto che qualcuno può essere tentato di indurre ad esso tutta l'analisi della situazione politica. Opera le due personalità sarebbe un confronto sbilanciato e ingiusto. Entrambi sono al centro di una stessa vicenda, estremamente difficile. Su di questa occorre tenere fisso lo sguardo.

Di Dubcek si è parlato molto e si parlerà ancora. Accanto ai suoi meriti si indicano e si indagheranno le sue inevitabili debolezze. Insieme alle sue grandi qualità, una è che gli ha dato e che probabilmente ancora darà che egli non aveva purtroppo potuto sufficientemente per dominare il tempestoso processo di trasformazioni interne e internazionali. Questo per un leader politico è certo un difetto. Ma proprio come dirigente politico egli ha avuto una grande prerogativa, un merito che è stato decisivo. Raccolta la direzione del partito in un momento di crisi, quando la fiducia nel comunismo cecoslovacco era scembiata, egli è riuscito a riaccendere un movimento di simpatia e di adesione, una dialettica di idee, di cui certo egli era personalità al centro, ma di cui tutto il partito in ultima analisi era beneficiario. È questo un patrimonio su cui ancora oggi si può costruire qualcosa.

Il tempo che ha preso la nuova direzione è di tener fede a tale politica e di realizzarla con ogni nuovo atto compiuto nel margine le... ma pur sempre di realizzarla. Si vogliono evitare gli eccessi, che in fondo erano un sottoprodotto, inevitabile probabilmente, ma ugualmente negativo, di quella politica o - meglio - della crisi da cui essa era nata. Si vogliono dissipare le diffidenze dei paesi socialisti al nostro paese, e si vogliono, meno di discussioni generiche e più pratico lavoro costruttivo. Si vogliono osservare intanto come quella politica, se è riuscita a creare un determinato spirito, che ne fa la forza, ha potuto in vece trovare solo in parte una sua conferma in atti legislativi, che fossero capaci di fare di alcuni dei suoi programmi autentici conquiste. « Battersi per qualcosa e non tanto contro qualcosa » è la formula sintetica fatta da un membro del Comitato centrale.

Infine, oggi come un anno fa, ma in circostanze che si sono, ne frattempo aggravate, tutta l'esperienza cecoslovacca continua a dipendere da un duplice condizionamento economico e internazionale. Il secondo è stato fin troppo messo in luce dai fatti degli ultimi mesi. Del primo invece si è parlato, almeno di recente, troppo poco. Eppure è ancora pesantissimo. Cercheremo, comunque, di esaminarli entrambi.

Giuseppe Boffa

OGGI

L'Italia del « militar-soldato »

C'è accaduto di accendere l'anno scorso (maggio) l'arresto di un soldato « corsari », dicono così, feriti a una clinica aperta che il ministero della Difesa distribuisce alle forze armate. Il libretto è intitolato « L'ITALIANO ». Guida di cultura civica e militare « a tutta di un valdese per i soldati, nel quale sono trattate, di cose per capitoli, le materie che, secondo il ministero, i militari debbono conoscere se vogliono farsi un'idea generale del Paese in cui vivono, della storia, della geografia, della lingua, della cultura, della vita sociale, della vita militare ». « L'italiano », dice il ministero, « è un libro che, secondo il ministero, i militari debbono conoscere se vogliono farsi un'idea generale del Paese in cui vivono, della storia, della geografia, della lingua, della cultura, della vita sociale, della vita militare ».

guardante il lavoro degli italiani, ne può vedere scritto le parole « emigrazione, disoccupazione, fabbrica, malattie. Niente. Il militare a poco a poco si sente invadere da una sazietà e patriottica felicità e si convince che quelli della Camera del lavoro, al suo paese, sono delinquenti o pazzi. Così rassicurato, il soldato può dedicarsi spensieratamente alle pratiche relative all'igiene personale », contenute in un apposito capitolo (pagina 187). Vi si legge, per esempio, che « la lavatura della persona può farsi mediante il bagno individuale, il bagno in doccia, il bagno in acqua corrente o in piscina. Il vademecum però raccomandando il bagno in doccia segretamente spiritoso ».

« Questo tipo di bagno (in doccia) è preferibile a quello in vasca individuale perché evita l'uso di acqua già in parte sudicia e permette un risparmio di quantità di acqua (questo, è chiaro, non è superfluo) ». Ad evitare bruschi passaggi di temperatura sarà bene seguire questo ordine nella esposizione delle varie parti del corpo: gamba destra, gamba sinistra, braccio destro, braccio sinistro, torace, ventre, schiena, torace, capo (qui non c'è dubbio l'idea di cominciare sempre con gli arti a destra e nettamente anti-superstiziosi, come si era venuta centrata la cura di lavare i lombi e il collo, perché gli « angeli » tutto cresce spontaneamente. La mattina, mentre alle undici, il mazzetta si sveglia e chiama la moglie e la madre. « Ci sono gli angeli? » « Sono cresci le spicche? » « Sono cresci le spicche? ».

UNA NUOVA CONFERMA DEL CLIMA DI ARBITRIO POLITICO ALLA RAI-TV

DIMISSIONI PER PROTESTA

A milioni di telespettatori italiani il nome di Leopoldo Elia non è, probabilmente, un bel nulla. È tanto meno noto, in quanto dopo che lo stesso Elia escluso nel recente ristretto al vertice del Comitato Direttivo della RAI-TV si è anche dimesso dal Consiglio di Amministrazione dell'ente. Tuttavia, anche se l'incidente è in se stesso abbastanza trascurabile (non sono i nomi che vanno e che vengono a fare la riforma della RAI-TV) sul la pena accennare brevemente, giacché questa dimissione - e la lettera che la giustificava - è un ulteriore testimonianza di quei che in questi mesi abbiamo più volte affermato che la strada della riforma RAI-TV non può passare attraverso i segreti accordi del centro-sinistra, ma che essa può essere pubblicata - e servano soltanto a confermare e rafforzare il prepotere di alcune correnti di partito su quel che dovrebbe essere un pubblico servizio di informazione.

La procedura è un chiaro esempio di ingenuità politica. Il ministero è intervenuto e dunque anche il Parlamento è tutto il paese? Mai più. Le dimissioni - scrive l'Elia - sono anche una protesta per il modo di essere in questo « cambio della guardia ». In effetti non si riceve alcuna comunicazione da parte dei dirigenti del Partito circa i motivi della sua sostituzione, sebbene non sia un gruppo ufficiale individualità.

E' pacifico, insomma, che gli interessi del paese e la « democratizzazione » della RAI-TV passano attraverso i rapporti di forza delle correnti democratiche e che alla DC, non agiti, si senta chiamato a rispondere un alto esponente della RAI-TV. E' pacifico, infine, che il « progetto del Partito » (su esso la DC, o il PSI o il PRI) a decidere le sorti del pubblico ente di informazione nazionale. Se questo è il risultato di una soluzione di oggi nella riforma generale di domani « per usare le parole della Voce Repubblicana » siamo a posto!

Il gioco, del resto, è talmente scoperto che la stessa sinistra democristiana denuncia come una volgare manovra di « copertura a sinistra » la nomina del critico cinematografico G.R. Cavallaro al posto di Elia.

A ROMA IN GIUGNO

Assise nazionale per la riforma RAI

L'ampio dibattito sui problemi della riforma della RAI promosso dall'Associazione Radiotelevisiva e dall'Associazione Ricreativa Culturale Italiana avrà, tra il 1° e il 2° giugno, nel corso dell'incontro a Roma, i partecipanti lavoratori e collaboratori della RAI, associazioni professionali di categoria e sindacali, dirigenti di circoli culturali, ricercatori e di case del popolo, uomini politici si porrà alla stesura definitiva e all'approvazione del testo di legge di riforma della RAI che in questi mesi è stato sottoposto al contributo critico e creativo di autori, attori, dirigenti sindacali, utenti.

La designazione dell'ex arcivescovo di Lione, oltre a evocare - ormai - la personalità di un'alta gerarchia della Chiesa cattolica anche al di fuori dell'anagrafe italiana, interrompe, dunque, la consuetudine di scelte per la direzione esecutiva degli affari della Chiesa all'interno di una personale gerarchia di formazione rigidamente pontificale. Il tipo di quello che si avvertì un Rampolla del Tindaro, il « cervello » della politica di Leone XIII, tagliato fuori dal pontificato nel conclave del 1903 dal « veto » di Vienna perché « francesizzante » (« Lo Spirito Santo » - scrisse Le Temps - fu anzitutto un Triplice ») o l'ambiguo e giovanissimo anglo-spagnuolo Merry del Val l'ultima nera dell'antimodernismo o, infine, lo spregiudicato Pietro Gasparri. Essa segna l'avvento di un uomo formatosi essenzialmente nella pratica pastorale di una chiesa, come quella di Francia, impegnata sui due fronti del conflitto tra i radicali istanze di rinnovamento e dell'incrinamento nuovo del cattolicesimo in una società prevalentemente industriale, caratterizzata da fenomeni sconvolgenti le strutture di ieri. Sicché lo stesso Villot, al Sinodo del 1967, trattando del lavoro catechistico ebbe a dire di « elementi invariabili » e di « elementi variabili » e di « elementi mutabili » e di « elementi preservare una sostanza intangibile, con la coscienza delle esigenze che caratterizzano oggi una tendenza all'autosufficienza